



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Natale 2018

Testo:

Zaccaria 8,4-17

«Infatti, così parla il Signore degli eserciti: «Così come io pensai di farvi del male quando i vostri padri provocarono la mia ira», dice il Signore degli eserciti, «e non mi pentii, 15 così di nuovo ho pensato in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete!

16 Queste sono le cose che dovete fare: dite la verità ciascuno al suo prossimo; fate giustizia, nei vostri tribunali, secondo verità e per la pace; 17 nessuno trami in cuor suo alcun male contro il suo prossimo; non amate il falso giuramento; perché tutte queste cose io le odio», dice il Signore».

A Natale Dio rinnova il suo patto con questa umanità, viene tra noi per condividere il cammino e ci mostra che le promesse sono una prospettiva possibile in cui vivere.

Nessuno con più chiarezza di questo profeta, che sta ricostruendo la città dopo l'esilio nel 500 avanti Cristo, sembra esprimere l'opposizione alle promesse di Dio. Dio dice *«questo vi sembra impossibile?»*.

Questo Dio dei profeti discute con il popolo e non è per niente un Dio dall'alto, ma mostra i sentimenti con cui si mescola alla vita umana: è di volta in volta deluso, arrabbiato, e, soprattutto, spera nella conversione di questo popolo.

Ma il popolo è scettico, scuote la testa, ritiene utopiche le richieste di giustizia nei tribunali e nella società di Dio e dei profeti. La società continua i suoi traffici e dedica a Dio una parte piccola della sua attenzione, del suo tempo: i riti, il culto.

Questa è la grande rivoluzione della predicazione profetica che Gesù riprenderà con forza. È la rivendicazione di tutta la vita dei credenti alla signoria di Dio.

Di fronte a questa rivendicazione persino i discepoli si trovano sgomenti, *“allora, chi potrà essere salvato?”* chiedono. Anche i discepoli trovano irrealizzabili le visioni di Gesù, anzi sembrano scoraggiati di fronte alle sue parole, ma proprio questa mancanza di audacia nel vedere e riconoscere l'agire di Dio nella storia chiude i loro occhi, i nostri occhi. E Gesù risponde *“nulla è impossibile a Dio”*, facendo eco così al Dio che parla attraverso il profeta Zaccaria.

Il quale ha dei sogni per la sua città. La sua fede non si limita al culto, la sua speranza si manifesta in azioni politiche che vogliono dare un indirizzo preciso alla società.

Siamo dopo il ritorno dall'esilio, dunque in un periodo di ricostruzione materiale della città e di ricostruzione delle reti sociali di vicinato, commercio, scambio e amicizia, che permettono la convivenza civile.

La prima scena descritta dal profeta Zaccaria **evoca una città** in cui si vive in pace, la convivenza è possibile, e le generazioni trovano il loro posto senza conflitti tra loro. Tutti possono abitare lo spazio pubblico senza paure di essere aggrediti. E' cancellata ogni traccia di ansia per il futuro.

Si tratta di una visione che parla direttamente alle nostre paure dei luoghi pubblici, alimentata questa paura dagli attacchi terroristici o dalle aggressioni razziste. In alcuni luoghi del nostro paese sono le lotte tra bande a svolgersi per strada, e le piazze non sono affatto luoghi sicuri di fronte alla malavita organizzata. Annunciamo allora con forza che la visione, che Dio ci propone a Natale, è quella di una città in pace, con relazioni autentiche: non è impossibile e il profeta ce ne spiega i motivi nel seguito.

La seconda scena si rivolge ai profughi: Dio dice che essi pure torneranno; a chi vive in diaspora annuncia che verrà ricondotto al luogo del suo cuore, alla fedeltà e giustizia di Dio.

L'alleanza di Dio, radicata nella promessa fatta al suo popolo, raggiunge le persone in ogni luogo, disperse per tutto il mondo. L'alleanza ha una portata universale e riguarda tutti e tutte coloro che confidano nella giustizia di Dio.

Il profeta si spinge poi a parlare **della ricostruzione di Gerusalemme**, a parlare **di una rinascita economica**, in cui il lavoro sarà giustamente retribuito e riconosciuto. Questa economia si basa proprio sulla pace, edificata solidamente al ritorno degli esuli con la ricostruzione della città e del tempio. Così le tre scene si ricompongono. La piazza come luogo comune in

cui è possibile stare senza paura, l'alleanza che lega tutte le persone in una grande rete di solidarietà e di riconoscimento reciproco, una economia giusta basata su scelte di pace.

Dio afferma: “*ci sarà un seme di pace*”. Non vi sarà più spazio per la guerra e le minacce di guerre, e anche la natura troverà il suo ritmo rispondendo al lavoro umano e ai cicli delle stagioni.

La promessa, dunque, è complessiva, comprende le nazioni e il pianeta, comprende la gioia dei singoli e il buon funzionamento delle città, la distribuzione delle risorse tra tutti e tutte.

Questa situazione di pace, che è quella che a noi è dato di annunciare a Natale ma anche in ogni altro momento, perché si tratta del nucleo centrale, essenziale, dell'alleanza di Dio con l'umanità, **ha due conseguenze** secondo il profeta Zaccaria.

La prima riguarda l'etica civile, e si esprime nel buon agire, nella forza data alle mani, nel portare a frutto i doni che ci sono offerti. Cosa che, sottolinea il profeta, in precedenza non è stata fatta. Pratica verso la quale bisogna convertirsi.

L'etica civile e l'impegno di ognuno si realizzano proprio all'interno della conversione a Dio, che così diventa concreta. Gesù nasce in mezzo a noi perché l'umanità si lasci coinvolgere nella vita di Dio.

La seconda conseguenza è la speranza. Imparare a sperare perché la grazia di Dio ci ha raggiunti. Imparare a sperare senza timore del futuro. Superare la diffidenza che ci fa dire “questo è impossibile!” per lasciare che Dio agisca in mezzo a noi l'impensato e rinnovi il mondo.

E alla domanda scoraggiata dei discepoli, “chi allora potrà essere salvato”, risponde l'annuncio apostolico della grazia. Non solo Dio viene in mezzo a noi con la nascita e la vita intera di Gesù, ma lo Spirito santo è sparso abbondantemente su di noi in modo che possiamo affrontare questa sfida, vedere le visioni di Dio e aprirci a una società diversa, capace di rinnovarsi su basi di giustizia e di pace.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, giorno di Natale del 2018